



Il minotauro

di Antonio Stanca¹

¹ Antonio Stanca di Soletto (Lecce) già docente negli Istituti superiori, dimostra interessi nella Letteratura moderna e contemporanea. Significative sono le sue recensioni di opere nel panorama della narrativa, della poesia di autori italiani e stranieri. Collabora con diverse riviste telematiche tra le quali "Ed. scuola" e con la rivista "Segni e comprensione" del Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali dell'Università del Salento. Partecipa alle attività di ricerca e a convegni nazionali ed internazionali

A Maggio del 2013 è stata pubblicata dalla casa editrice E/O di Roma, nella serie Tascabili, la quattordicesima ristampa del romanzo *Il minotauro* (pp. 171, € 9,50) dello scrittore ebreo Benjamin Tammuz. La traduzione è di Antonio Di Gesù. L'edizione originale risale al 1980. Nel 1981 in Inghilterra fu proclamato il libro dell'anno e tra quelle di Tammuz è l'opera che ha ottenuto il maggiore successo.

Lo scrittore è nato a Char'kov, in Russia, nel 1919 ed è morto a Gerusalemme nel 1989. E' vissuto settant'anni ed in Israele era venuto con la famiglia nel 1924 quando aveva cinque anni e quando si stava verificando quell'ampio movimento politico e culturale che avrebbe portato nel 1948 alla formazione dello stato ebreo. In Israele era cresciuto, aveva studiato e fin da piccolo si era dedicato alla scrittura, alla pittura ed alla scultura.

Presso l'Università di Tel Aviv aveva studiato Legge ed Economia e alla Sorbona di Parigi si era laureato in Storia dell'Arte. Molti e vari erano stati i suoi interessi e molto avrebbe fatto Tammuz per arricchire, rinnovare la cultura del suo paese, per collegarla, confrontarla con quella di altri paesi. Oltre che scrittore è stato giornalista e critico. Fin da giovane ha aderito alle idee del Partito comunista ebreo, ha fatto parte del gruppo dei Cananei, della loro attività riguardo alla politica e alla cultura d'Israele. Nel 1948 ha cominciato a scrivere per il noto quotidiano ebreo "Haaretz" fino a diventare il caporedattore della pagina letteraria. Tra tanto impegno è rientrata la sua produzione letteraria iniziata con i racconti degli anni '50 e '60 e continuata con i romanzi venuti dopo gli anni '70, con alcune opere teatrali e libri per l'infanzia.

I temi delle sue narrazioni si sarebbero riferiti alla storia d'Israele dall'inizio del XX secolo alla fine, i modi sarebbero stati di carattere realista e tramite l'ironia avrebbero espresso la posizione critica dell'autore verso quanto in tale periodo era avvenuto nella sua nazione. A questa tendenza va riportato pure il romanzo *Il minotauro* che, però, si distingue per il complicato intreccio di situazioni e personaggi che in esso Tammuz costruisce intorno ad una storia d'amore. Un romanzo poliziesco sembra dal momento che carico si mostra di tanti misteri, alla ricerca si mette di tante verità e sempre sospeso tra presente e passato, vero e falso, luci ed ombre rimane. Capace, però, si rivela lo scrittore di procedere con chiarezza pur tra situazioni intricate, difficili, di farle apparire sempre come possibili nonostante siano molte e diverse le persone chiamate ad interpretarle, molti e diversi i luoghi, i tempi, gli ambienti nei quali si verificano. Mai definitiva, sempre esposta a modifiche, novità, sorprese è l'atmosfera dell'opera, una mobilità senza fine la caratterizza.

Un maturo agente segreto israeliano, con moglie e figli, è costretto dal suo lavoro a spostarsi in continuazione tra luoghi e città diverse, a vivere a volte per molto tempo lontano dalla famiglia. Sono gli anni '60 ed una volta,

quando si trovava a Londra, gli era capitato di scorgere su un autobus una donna dal volto bellissimo. Ne era stato subito attirato, non aveva saputo staccarsi convinto di aver atteso, cercato a lungo quel volto, di essere vissuto per esso, di doverlo considerare parte del suo destino. Segue la donna, scopre la sua casa e comincia ad inviarle delle lettere nelle quali la elogia per la sua bellezza, dice di essersi subito innamorato e di non poter vivere senza di lei. La donna si chiama Thea, è una signorina molto più giovane di lui e, incuriosita, inorgoglita da tanta ammirazione, risponde con altre lettere facendole pervenire all'uomo tramite lo strano modo da lui indicato. Egli, infatti, non dirà mai della sua residenza né si farà mai vedere e intanto scrive a Thea dei diversi posti dove ad insaputa di lei la vede. Circondata si sente Thea dalla presenza, dagli sguardi dello sconosciuto e innamorato ammiratore, seguita, guardata senza capire da chi. Non è, tuttavia, infastidita ma emozionata dal riconoscimento di tante sue qualità, affascinata dal mistero che vive, che avviene intorno a lei e pensa che un giorno finirà di essere tale. Scrive, quindi, all'uomo dicendogli di manifestarsi perché ha suscitato il suo interesse, di non aver timore a farsi vedere perché anche lei si sente attirata. L'uomo continuerà a rimanere nascosto, sono tanti i motivi che lo frenano dall'uscire allo scoperto, la sua età, la sua condizione di marito e di padre, il suo lavoro che non gli permette di stare per molto tempo vicino alla donna. A volte la loro corrispondenza s'interromperà e il romanzo si soffermerà sulle situazioni che vivono i due ed in particolare lui nei diversi posti dove si trova, tra le diverse persone con le quali viene a contatto. Di Thea si saprà che era fidanzata, che doveva sposarsi e che, una volta ricevute quelle lettere, si preparava al matrimonio senza più essere convinta di amare il fidanzato. Prima delle nozze, però, questo muore in un incidente stradale causato, forse, dallo sconosciuto che non ammette ci possa essere uomo diverso da lui accanto a Thea. L'opera si carica di tinte fosche, sopraggiungono malattie, morti di familiari, di amici, che facevano o avevano fatto parte della vita di Thea e del suo uomo segreto, Israele vive i drammatici anni del confronto con gli arabi, ma pur nei pericoli, nelle disgrazie ad emergere sono sempre i due come salvati continuamente da quanto tra loro ormai esiste, si è creato anche se a distanza, dai pensieri, dai sentimenti, dallo strano rapporto che li unisce e che è diventato tanto importante da costituire un valore superiore a tutto ciò che succede intorno, da distinguerli, separarli da ogni altra cosa. Finirà, tuttavia, il loro amore perché lui, come "il minotauro", rimarrà vittima di un agguato, sarà ucciso dopo essere stato a lungo nascosto. Lei si preparerà a sposare un nuovo fidanzato che amerà meno del primo. Solo dello sconosciuto era stata ed era rimasta innamorata, della grazia delle sue parole, dell'eleganza della sua scrittura. Anche se non lo aveva mai visto era bastata la bellezza del suo linguaggio a farla innamorare, a soddisfare le esigenze del suo spirito, a farle superare la rozzezza, la volgarità che scorgeva intorno. Ugualmente aveva operato per lui il volto della donna, ognuno era stato attirato dalla bellezza dell'altro,

questa li aveva uniti perché entrambi vi avevano riconosciuto un bisogno del proprio spirito. Ed anche se la loro storia non si era conclusa e sospesa era rimasta come ogni altra sua parte non sarebbe risultato ridotto il suo significato.

Lungo, infinito è stato il percorso compiuto da Tammuz per dimostrare il valore di quanto proviene dall'anima, l'importanza che per lui hanno ancora sentimenti quali l'amore nonostante i tempi li mettano continuamente in discussione. Apprezzabile è il modo usato dallo scrittore per giungere a tanto, degna di ammirazione è un'opera che molto fa accadere intorno allo sconosciuto e a Thea ma tutto fa da essi superare perché interpreti li vuole mostrare di quello spirito che sempre è valso e non può finire come ogni altra cosa. Che Tammuz abbia cominciato a scrivere quando era ancora bambino può essere la spiegazione di un'opera così complessa e così semplice.

Numero I Anno 2015 - ISSN: 2283-723X Rivista "Nuova Didattica"